

FRIULI VENEZIA GIULIA, DISOCCUPAZIONE AL 5,7%

Udine (*nostro servizio*). "Altro che crisi, siamo in presenza di una grande, dolorosa trasformazione, che ci accompagnerà per i prossimi anni": Giorgio Santini, segretario generale aggiunto Cisl, ieri in Friuli Venezia Giulia per un convegno promosso dalla Cisl dell'Udinese e Bassa friulana sull'occupazione. "Il problema del lavoro - dice - è tremendamente serio e va affrontato in modo ruvido, ben sapendo che le soluzioni non verranno certo dai provvedimenti annunciati". Il riferimento alla famosa lettera inviata alla Ue è d'obbligo soprattutto se la missiva manca clamorosamente alcuni obiettivi, a partire dal come stimolare l'economia e la ripresa della crescita. "È chiaro - spiega il segretario aggiunto - che per lo sviluppo ci vogliono risorse ma è altrettanto vero che queste possono essere ricavate dalla

riforma del fisco, dalla lotta all'evasione, attraverso la patrimoniale". "Cosa succederebbe - si domanda Santini - se l'1, il 2, il 5% di quei 4 mila miliardi di patrimonio immobiliare che contiamo al di fuori delle prime case, venisse destinato a creare risorse per politiche vere di sviluppo e investimento?". La priorità, dunque, sono proprio quelle politiche attive che oggi mancano e che vanno focalizzate perché "dover chiedere ammortizzatori sociali anche per il 2012 è un'umiliazione, una sconfitta del sistema e dei suoi attori". Certo - per Santini - molto si è fatto, a partire dalla previsione degli ammortizzatori sociali in deroga, che hanno coperto fasce di persone fino a quel momento senza tutele ma la strada deve essere quella delle politiche concrete di reimpiego, individuando con precisione quei bacini di lavoratori che non hanno

Sono 61 mila i lavoratori in difficoltà, il doppio rispetto al 2007. Santini: "Siamo in presenza di una grande trasformazione che ci accompagnerà per i prossimi anni"

possibilità di rientro. E poi c'è l'emergenza giovani per la quale Santini scommette anche sul nuovo apprendistato, sorta di "contratto di accesso unico al lavoro. L'apprendistato deve diventare uno strumento caldo", grazie alla sua modulazione sulle diverse tipologie di giovani. Resta il fatto che il quadro "è complessivamente pesante e aggravato da un Governo terra di nessuno, incapace di esercitare il suo ruolo. Ci troviamo in una situazione pericolosissima, come dimostra anche la norma sui licenziamenti, che andrebbe immediatamente cancella-

ta. C'è, invece, bisogno di coesione nazionale per dare prospettive a questo Paese". Anche a quel Friuli Venezia Giulia, isola felice prima della crisi, che oggi paga un prezzo molto alto, se si tiene conto che i lavoratori in difficoltà sono 61 mila ovvero il doppio rispetto al 2007. Il tasso di disoccupazione, storicamente "fisiologico", cioè al 3,4%, ha raggiunto in tre anni il 5,7% e il 6% in provincia di Udine, dove la crisi del manifatturiero continua a stringere e dove la percentuale dei non-lavoratori sale all'11% se si aggiungono i cassa integrati straordinari e



i mobilitati che molto difficilmente rientrano nel ciclo produttivo. Siamo di fronte a numeri preoccupanti, spiega il segretario della Cisl di Udine, Claudio Palmisciano, mettendo da subito sul tavolo le carte da giocare per il rilancio del lavoro: superporto, semplificazione delle procedure amministrative, facilitazione nell'accesso al credito, messa in rete degli attori che operano nel mercato del lavoro, maggiore incisività del Centri per l'Impiego, oggi affidati a personale precario. La percezione della crisi è ormai massi-

ma: per l'80% delle famiglie del Friuli Venezia Giulia la disoccupazione è il problema numero uno, basti pensare che la disoccupazione giovanile nel 2010 è aumentata del 18%, cioè si sono persi 20 mila 800 giovani lavoratori tra i 15 e 34 anni. Insomma - per la Cisl - c'è quanto basta per essere molto preoccupati". "Di fronte a questa situazione - spiega il segretario generale della Cisl dell'Udinese e Bassa friulana, Roberto Muradore - occorre più che mai individuare priorità chiare di intervento. Le nostre

sono i giovani, le donne e gli over 50. Se da un lato la Regione ha fatto molto sul tema del lavoro, è altrettanto vero che forse molte risorse sono andate disperse in troppi progetti". Ma c'è di più per il rappresentante sindacale, che affonda su altre due questioni chiave: rafforzamento dell'agenzia regionale per l'impiego e deincattivazione per arginare il lavoro precario, ovvero per mettere un freno alla flessibilità che si traduce in basso costo del lavoro.

Mariateresa Bazzaro